Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

APPELLO DEL COMPAGNO ALDO NATOLI DALLA TRIBUNA DEL CAMPIDOGLIO

Dopo la catastrofe della gestione di Rebecchini sorga una nuova sana amministrazione popolare

Dalla politica dei debiti non è venuta la soluzione di nessuno dei problemi fondamentali della città - Per una diversa maggioranza, che abbia il sostegno attivo delle masse popolari - Un programma che non ha trovato attuazione

La condanna della politica delle amministrazioni Rebecchini, l'esigenza imperiosa che dalle rovine di questa gestione catastrofica sorga un nuovo indirizzo di politica comunale fondato sulla collaborazione con le forze popolari per fare di Roma la degna capitale della Repubblica, costituiscono i fondamenti essenziali del discorso pronunciato la notte scorsa dal compagno Aldo Natoli, intervenuto nella discussione sul bilancio preventivo del 1956, l'ultimo della seconda, fallosta amministrazione Rebecchini.

Il compagno NATOLI ha esordito con una necessaria considerazione preliminare sulla disastrosa situazione finanziaria dell'amministrazione, che è divenuta l'elemento fondamentale della celebrità acquisita dall'ing. Rebecchini oltre i confini della nostra città: l'accumularsi di disavanzi complessivi per oltre 150 miliardi, di fronte ai quali è stato mantenuto un atteggiamento di stupefacente insensibilità da parte delle autorità tutorie, sempre così solerti quando si tratta di giudicare l'operato di amministrazioni di diverso colore politico.

L'on. Aldo Natoli

Questa considerazione — ha detto Natoli — non deve condurre alla facile conclusione che l'opposizione alla amministrazione Rebecchini debba farci considerare come contrari alla politica dei mutui, che viene imposta in generale dalle situazioni obiettive in cui si trovano gli enti locali. La condanna della gestione Rebecchini nasce dal fatto che non esiste proporzione fra la politica dei debiti e la politica delle opere, al punto che viene da chiedersi dove sono andati a finire le centinaia di miliardi spesi in questi anni, se è vero, come è vero, che nessuno dei problemi di fondo della città è stato risolto.

Piano regolatore

L'opera fondamentale di questa amministrazione — ha proseguito il compagno Natoli — avrebbe dovuto essere la realizzazione del piano regolatore. Ma nonostante il ritardo e le lacune che sulle questioni urbanistiche sono tale patrimonio comune, lo sviluppo della città è continuato senza controllo, tale si sta ancora verificando nell'immediato futuro. La macchia d'olio dell'espansione edilizia si diffonde da ogni parte, i servizi pubblici arrivano dopo che le case sono state costruite, il Comune arriva sempre dopo l'incontrollata speculazione privata. La conferma sono per il piano regolatore, dopo lunghe discussioni, ha approvato uno schema di piano e mentre i commissari sono ormai in vacanza da tre mesi viene riunita una conferenza dei servizi, che sembra non sapere che il Comune non aveva ancora provveduto a raccogliere i dati sulle opere progettate dallo Stato.

Non solo non si è fatto perno e bene come in questo campo sarebbe stato necessario, ma peggiore si è fatto bene lentamente. Il Consiglio comunale, [illegible] in vista del nuovo piano regolatore, ha [illegible] approvare piani particolareggiati su piani particolareggiati, come segno che si agisce [illegible] (Natoli ha usato una espressione dell'assessore alla urbanistica) sotto l'influenza delle «pressioni politiche» [illegible] dall'edilizia [illegible] sciando che si lasciasse la precedenza ai progetti privati piuttosto che a quelli della Stefer, l'azienda di proprietà comunale.

Le promesse di Rebecchini [illegible] Dove è — ha detto Natoli, ricordando il discorso programmatico del 1952 — il nuovo stabilimento per la nettezza urbana? Dove è la vera e propria città annonaria? Come si è fatto il riordinamento dei Corpo dei vigili urbani? Quale sarà la sorte della Centrale del latte, di cui la Giunta ha lasciato che si sabotasse la municipalizzazione e che si mantenesse alla richiesta della sua gestione da parte dei monopolisti del Consorzio produttori, il patrimonio di aree del Comune è stato aumentato per 7 miliardi, mentre si è proceduto ad acquisti per soli 119 milioni. Due ordini del giorno della Lista cittadina che lavoravano l'incremento del demanio comunale e quindi lo sviluppo di una necessaria lotta [illegible] contro la politica di rapina delle grande proprietà immobiliare sono stati respinti dal Sindaco e dalla maggioranza.

Contributi di miglioria

Come segno dello stesso indirizzo politico, NATOLI ha rifatto la storia delle leggi per una imposta sulle aree. Dopo aver ricordato che l'art. 7 della legge sul piano regolatore è rimasto inapplicato e che persino negli ultimi due anni le iscrizioni in bilancio dei contributi di miglioria sono da considerarsi irrisorie (100 milioni nel 1955 e 300 milioni nel 1956 di fronte ai miliardi e miliardi di incremento di valore delle aree), Natoli ha ricordato che i comunisti rinunciarono alla discussione del proprio progetto legge, presentato dopo che quello della Giunta si perdette nei meandri ministeriali, non appena furono pronti i disegni di legge dei ministri Andreotti e Romita. Si è però assistito alla straordinaria presa di posizione del sen. Corbellini, che è anche presidente dell'ACEA, dichiaratosi ostile a uno dei progetti del quale egli è relatore per la maggioranza. Natoli ha espresso la sua meraviglia per la presa di posizione del presidente di una azienda che dovrebbe vivere con i mezzi dell'amministrazione comunale che quei progetti di legge aveva richiesto.

L'atteggiamento contraddittorio che il partito d.c. ha rivelato attraverso l'esame della questione precedente è stato sottolineato da Natoli anche a proposito del doloroso problema della casa. Qualcosa — ha detto Natoli — in questo campo si è avuto; ma ciò che è stato fatto è assolutamente sproporzionato ai bisogni della città. Il lavoro svolto dalla Commissione speciale per il problema della casa ha forse rappresentato il punto migliore dell'attività di questa amministrazione; la Commissione concluse il suo lavoro con proposte nuove, originali, coraggiose, che investivano l'indirizzo amministrativo della Giunta e che arrivavano a considerare la casa come servizio sociale. Ma ben tristi sono stati i risultati pratici di questo lavoro, poichè la maggior parte del programma a suo tempo formulato è stato annullato dal Sindaco e ci si è affidati unicamente ai contributi dello Stato e si è demandata l'attuazione di un limitato programma all'Istituto case popolari.

L'opera per l'incremento delle attività industriali è stato giudicato dall'oratore come uno dei capitoli neri dell'amministrazione. Dopo aver ricordato che la legge istitutiva della zona industriale è rimasta inapplicata e che i senatori democristiani hanno proposto un aumento dell'indennità di esproprio a favore dei grandi proprietari terrieri che hanno sempre avversato lo sviluppo delle industrie, Natoli ha denunciato il pericolo della grave decadenza al quale va incontro una città (di 2 milioni di abitanti) in cui le attività industriali non si sviluppino adeguatamente.

Servizi pubblici

Dopo essersi soffermato sui problemi dell'edilizia scolastica, che i consiglieri della Lista cittadina avevano già esaminato, Natoli ha concluso la analisi dei problemi con l'esame dei servizi pubblici. Per l'energia elettrica egli ha denunciato la politica di favoreggiamento compiuta nei confronti della SRE la cui convenzione con l'ACEA non è stata rinnovata. Il bilancio dell'azienda comunale si trova gravato quest'anno di 800 milioni in più per acquisto di energia elettrica che l'ACEA non può ancora produrre da sè; nello stesso tempo, permane la suddivisione delle utenze a tutto vantaggio della società privata, che non fornisce un solo chilovattore per l'illuminazione pubblica e per la trazione elettrica.

Circa i problemi dei trasporti, un'attenzione particolare Natoli ha dedicato alla metropolitana, condizione unica per la soluzione delle questioni dei trasporti e del traffico.

In questo campo, il Comune ha rinunciato a svolgere una politica di iniziativa, lasciando che si lasciasse la precedenza ai progetti privati piuttosto che a quelli della Stefer, l'azienda di proprietà comunale.

Dove è — ha detto Natoli, ricordando il discorso programmatico del 1952 — il nuovo stabilimento per la nettezza urbana? Dove è la vera e propria città annonaria? Come si è fatto il riordinamento dei Corpo dei vigili urbani? Quale sarà la sorte della Centrale del latte, di cui la Giunta ha lasciato che si sabotasse la municipalizzazione e che si mantenesse alla richiesta della sua gestione da parte dei monopolisti del Consorzio produttori, che sulla Centrale hanno sempre speculato?

Natoli si è avviato rapidamente alle conclusioni. Avete avviato — egli ha detto — la amministrazione verso la catastrofe. Non avete avuto il coraggio di intaccare gli interessi di coloro che sfruttano il grande mercato dei servizi pubblici, di coloro che dominano sul latifondo urbano, degli speculatori della grande proprietà immobiliare.

Il fallimento dell'opera amministrativa e il fallimento del carattere politico della amministrazione, che ha sempre rifiutato la collaborazione del nostro partito, del partito socialista, quella collaborazione che quattro anni fa fu offerta dal compianto avvocato Selvaggi a nome della Lista cittadina.

Un'amministrazione che voglia avere il sostegno del popolo deve chiamare le masse popolari a collaborare. Ci auguriamo — ha concluso Natoli — che dalle prossime elezioni possa sorgere una maggioranza diversa da quella che ha governato fino ad oggi, costituita da forze nuove intorno a cui possano unirsi le migliori energie della popolazione romana, uomini devoti all'interesse pubblico anche con il sacrificio della propria persona. Roma ha bisogno di un'amministrazione seria, che sappia far rivivere una città civile, degna delle sue funzioni di Capitale della Repubblica.

Gli impiegati dell'Ina in sciopero da 48 ore

Da due giorni gli impiegati dell'agenzia generale dell'INA, sede di Roma, sono in sciopero per ottenere il pagamento degli arretrati della scala mobile e la sua applicazione definitiva sugli stipendi.

Alle rivendicazioni economiche, il cui diritto è stato riconosciuto anche in sede ministeriale, si è aggiunto ieri un altro motivo di agitazione quello cioè di difendere le libertà sindacali.

L'agente generale, dott. Egidio Maglietta, che già altre volte dette prova del suo atteggiamento antidemocratico, ha ritenuto di poter ordinare una inchiesta per accertare quali lavoratori si sono radunati nel corridoio, scambiando il desiderio dei lavoratori di conoscere subito l'esito del colloquio in corso tra i rappresentanti della commissione interna e il dott. Maglietta stesso, con chissà quale atto «rivoluzionario».

Dinanzi a tale atteggiamento intanto ad impedire ai lavoratori di affermare un loro diritto attraverso l'azione sindacale e tendente a fare opera di intimidazione, il personale dell'agenzia INA di Roma ha risposto giustamente intensificando l'agitazione, sospendendo il lavoro anche per la giornata di oggi.

Osservatorio

Le scuole del Trullo

Lo stato degli edifici scolastici è, in questi giorni, al centro dell'attenzione della opinione pubblica. Abbiamo segnalato, fra gli altri, il caso della scuola del Trullo, dove le mamme temono di mandare i loro bimbi e dove più volte sono state sospese le lezioni per timore di crolli. Alle delegazioni di mamme, che chiedevano provvedimenti, al Comune si è sempre risposto che non c'era nulla da temere: cosa che, naturalmente, non ha tranquillizzato nessuno.

Ieri sera il Comune ha comunicato che i suoi tecnici hanno dichiarato che «nessun pericolo minaccia la stabilità dell'edificio» e che pertanto tutto può tranquillamente continuare ad andare come adesso. «Al fine di eliminare ogni preoccupazione — conclude il comunicato — è stato comunque disposto che l'edificio sia tenuto in costante osservazione e che sia data al più presto esecuzione a opportuni lavori di restauro». Ma, se i lavori di restauro risultano «opportuni», perchè non si fanno subito? Conosce il sindaco la famosa storia della stalla chiusa quando i buoi sono fuggiti? Oggi si tratta solo di restauri, ma col passar del tempo le cose possono peggiorare: perchè rischiare di dover «restaurare» le macerie?

IN APPOGGIO ALLE RIVENDICAZIONI ECONOMICHE

Compatto sciopero alla Stefer La lotta nei depositi dell'Atac

Percentuali altissime di astensioni nei vari servizi - Nuovo tentativo dell'ingegner Patrassi di violare i diritti del personale - Un assurdo ordine di servizio

Con una compatta e riuscita manifestazione di sciopero i lavoratori della STEFER hanno riaffermato ieri la loro ferma decisione di indurre la direzione aziendale ad accogliere la rivendicazione sulla mensa e le altre richieste da tempo presentate.

La sospensione del lavoro che è stata effettuata in due turni, tre ore al mattino e tre ore al pomeriggio, è riuscita pressochè totale. Nonostante l'invito rivolto dalla Cisl e dell'Uil ai propri aderenti affinchè disertassero la manifestazione, lo sciopero ha registrato percentuali altissime. Infatti nel settore urbano della STEFER-Fiuggi la percentuale di adesione è stata del 100 per cento; del 98 e del 100 per cento è stata alla STEFER-Castelli settore tramviario, e del 75-80 per cento nel settore autolinee-Castelli.

Alla STEFER-Lido il personale ha scioperato all'88 per cento, solo il crumiraggio di 5 pensionati delle ferrovie, in servizio provvisorio nel settore della Metropolitana ha permesso l'effettuazione di alcune corse. Al 100 per cento ha scioperato il personale operaio di tutti i settori della STEFER.

Durante lo sciopero, una delegazione dei lavoratori delle autolinee è stata ricevuta dal direttore del compartimento del Ministero, dr. Di Bello che ha assicurato il suo interessamento affinchè il problema della STEFER venga affrontato e rapidamente risolto.

Oggi, perdurando la posizione negativa della direzione dell'ATAC, in merito alla richiesta di miglioramento della mensa presentata da mesi dal personale, i lavoratori effettueranno la preannunciata manifestazione di protesta, consistente nell'effettuare con un'ora di ritardo il cambio del personale viaggiante nelle vetture in corso.

Purtroppo l'atteggiamento dei dirigenti dell'ATAC di non voler risolvere la vertenza in atto e di volerla acutizzare ancor di più con un grave danno per i cittadini e per gli stessi lavoratori, è stato confermato dalle disposizioni emanate ieri dalla direzione dell'azienda, disposizioni ristrettive di diritti del personale dell'Officina di Prenestina, i quali hanno risposto sospendendo il lavoro per mezz'ora e non effettuando il lavoro straordinario.

Di maggiore gravità è un'altra azione provocatoria che la direzione dell'ATAC ha tentato di mettere in atto emanando il seguente ordine di servizio: «*Da parte di un'organizzazione sindacale già da lunedì 5 marzo è stata attuata in una autorimessa e sarà attuata nella giornata di domani in misura più estesa una forma di lotta sindacale del cosidetto sistema di sciopero a singhiozzo o a scacchiera. Si avverte il personale che, in conformità delle norme di legge e delle sentenze della Magistratura, tale forma di lotta sindacale non può considerarsi legittima, con le conseguenze che deriveranno a carico degli agenti che vi aderissero*».

Tale ordine di servizio, con il quale si intende minacciare ed intimidire il personale, rappresenta un'aperta violazione al diritto di sciopero ed è in contrasto con ogni principio sancito dalla Costituzione repubblicana, alla quale i lavoratori si ispirano nell'azione di difesa dei loro interessi.

Sciopero di due ore nell'Istituto Rizzoli

Ieri mattina, come preannunciato, i metalmeccanici dell'officina romana dell'Istituto Rizzoli, hanno sospeso compatti il lavoro per 2 ore in segno di protesta contro l'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale in merito alla richiesta da tempo avanzata dai lavoratori.

Le maestranze dell'Istituto Rizzoli sono da tempo in agitazione per ottenere l'applicazione del conglobamento delle retribuzioni, la rivalutazione a 200 lire dell'indennità di mensa e il suo riconoscimento sia tutti gli istituti contrattuali e per ottenere un immediato acconto sui futuri miglioramenti.

L'agitazione dei dipendenti degli ospedali riuniti

I 2.500 ospedalieri romani dipendenti dagli ospedali riuniti saranno costretti a scendere in agitazione, effettuando sospensioni dal lavoro qualora si rivelasse necessario, se l'organizzazione nazionale di categoria non verrà chiamata a partecipare alle trattative in corso per la rivalutazione dei salari e degli stipendi.

IERI ALLE 6,27 NEI BINARI DEL SOTTOPASSAGGIO DI PORTONACCIO

Un giovane ferroviere padre di tre figli maciullato dal rapido 472 a Tiburtino

Era addetto ad uno scambio e, per il frastuono del traffico, non si è accorto del sopraggiungere del convoglio - La morte è stata istantanea - Un comunicato del sindacato ferrovieri

SCALO TIBURTINO — Il corpo del Lucarelli rimosso dal luogo dell'incidente

Una raccapricciante sciagura sul lavoro è accaduta ieri mattina sui binari della stazione Tiburtina: un giovane manovale delle ferrovie dello Stato è stato travolto e maciullato da un rapido all'altezza del sottopassaggio di Portonaccio.

La disgrazia si è verificata alle 6,27. Luigi Lucarelli, di 30 anni, residente nel comune di Stimigliano, in provincia di Rieti, era stato incaricato di manovrare uno scambio non automatico per permettere la manovra di un treno merci in sosta nella stazione Tiburtina e, per far ciò, si era spostato vicino al cosiddetto binario di corsa, sul quale sarebbe poi passato il rapido R-472, in partenza da Termini alle 6,22, diretto ad Ancona-Falconara Marittima.

Luigi Lucarelli, un operaio solitamente molto attento e scrupoloso, probabilmente ha valutato male il tempo a forse, stordito dal rumore del traffico sul vicino sottopassaggio non ha udito i segnali del rapido, che avanzava sul binario di corsa, ad una velocità superiore ai cinquanta chilometri all'ora, come prescrive la tabella di marcia fissata dal dipartimento.

La sciagura è stata fulminea. Quando il rapido è giunto a pochi metri dal Lucarelli, il poveretto ha tentato di balzare di lato: il macchinista lo ha veduto, per una frazione di secondo, agitare disperatamente le mani. Ma non è stato possibile evitare l'investimento. Lo operaio preso in pieno dai respingenti della motrice è stato gettato in avanti; le ruote hanno portato a termine lo scempio. Il conduttore del convoglio ha manovrato i Westinghouse, riuscendo a bloccare, nello spazio di duecento metri, il rapido. Ferrovieri, viaggiatori e agenti di polizia si sono precipitati sui binari nella speranza di giungere in tempo a prestare soccorso all'infortunato. Ma, ormai, non c'era più nulla da fare. Luigi Lucarelli era deceduto all'istante e il suo corpo era divenuto un ammasso informe.

La polizia mortuaria ha provveduto a trasportare i miseri resti all'obitorio, mentre l'amministrazione provvedeva a dar vita a un'inchiesta sull'accaduto. In mattinata la ferale notizia è stata comunicata ai familiari della vittima, a Stimigliano. Luigi Lucarelli era sposato e padre di tre creature in tenerissima età, delle quali rappresentava l'unico sostegno.

In serata, la segreteria provinciale del SFI ha reso noto: «Già in altre occasioni l'organizzazione sindacale ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica, sulle dure condizioni di lavoro dei ferrovieri, dovute allo sfruttamento che incide nelle loro capacità fisiche. Non è il caso che l'incidente al Lucarelli è accaduto alle 6 del mattino, dopo, cioè, una notte di intenso lavoro, svolto con un ritmo intenso e stibrante. Di fronte al susseguirsi di infortuni e al malcontento del personale si pone la esigenza di alleviare le condizioni di lavoro dei ferrovieri con l'aumento degli organici, la regolare concessione dei congedi, i riposi e recuperi, la riduzione delle ore di lavoro. Per inciso va detto che per fare una notte di lavoro tanto rischiosa e pesante viene corrisposto ai ferrovieri un soprassoldo di appena 210 lire, molto al di sotto di altre categorie. Tutto ciò è inconcepibile che avvenga in una azienda gestita dallo Stato che invece dovrebbe servire di esempio al settore privato».

Un fantino delle Capannelle ferito da un cavallo

Verso le ore 16 di ieri, mentre il fantino Modestino Del Prete, di 28 anni, abitante in via Donizetti 8 a Ciampino, introduceva un cavallo nella scuderia dell'Ippodromo Capannelle, improvvisamente è stato colpito da un calcio in testa sferrato dal focoso puledro, imbizzarrito dalla vicinanza di un altro cavallo. Il Del Prete è stato ricoverato in osservazione a S. Giovanni avendo riportato un trauma cranico.

Giuliano avrebbe aperto il fuoco dopo una promessa d'impunità

Tinervia vide Sciortino sul luogo della strage - Il cognato del re di Montelepre aveva portato a Cippi la lettera dei mandanti

Anche l'intiera udienza di ieri del processo d'appello alla banda Giuliano per la strage di Portella della Ginestra è stata occupata dalla relazione del presidente D'Amaro sui fatti sottoposti a giudizio.

Con estrema accuratezza il magistrato ha continuato per quattro ore a sfogliare fascicoli tratti dal cumulo di «atti» che ingombrano il suo scranno. Giudici popolari, imputati, giornalisti e pubblico hanno seguito con attenzione il dipanarsi dei tragici fatti illustrati dalla voce vibrante del presidente che si è lasciata per sei venti minuti di riposo.

La relazione si è ieri indugiata nell'esame minuzioso della posizione processuale di tutti gli imputati, maggiori e minori. Di tale esame le responsabilità della banda e dei singoli componenti sono risultate inoppugnabili, definitive. Così come sono apparsi addirittura puerili i tentativi dei banditi di ritrattare le prime deposizioni rese ai carabinieri ed ai giudici istruttori con il pretesto delle torture subite o delle menzogne dette per fini difensivi.

Infatti le confessioni di ciascuno furono così ricche di particolari, risultati esatti e di reciproche accuse che uno dei banditi non potè fare a meno di osservare, durante l'istruttoria: «Qui ci stiamo scavando la fossa con le nostre mani».

Nel corso della rievocazione due elementi sono apparsi ieri di maggior rilievo: la posizione di Pasquale Sciortino e le dichiarazioni di Giovanni Genovese riguardo alla lettera ricevuta da Giuliano in contrada Cippi.

Fu Giuseppe Tinervia uno degli imputati minori, che affermò con sicurezza: «Ho visto con i miei occhi Sciortino a Portella della Ginestra. Non sapevo che fosse allora, ma quando, successivamente, mi mostrarono le sue fotografie l'riconobbi senza esitazione».

La posizione difensiva del cognato di Giuliano è stata sempre decisa. Fin dall'epoca dell'istruttoria egli sostenne, attraverso i suoi legali, di essere rimasto estraneo all'eccidio. Sposatosi con Mariannina Giuliano il 24 aprile del 1947, Sciortino si sarebbe ammalato di appendicite acuta qualche giorno dopo restando sofferente fino al 13 maggio successivo. L'alibi sarebbe convalidato da alcuni testimoni, fra cui tale Marianna Candela che pratica numerose iniezioni al malato e il dottor Salseto che fu il medico curante. Questo ultimo conobbe la vera identità del paziente solo in un secondo tempo, attraverso la stampa.

Sulla lettera contenente l'ordine per Giuliano di sparare a Portella riferì Giovanni Genovese. Nella fattoria di lui a Saraceno di Cippi, si trovavano il 30 aprile, il capobanda, i fratelli Pianelli, Ferreri detto «Fra diavolo» ed altri quando giunse Sciortino con il misterioso foglio. Giuliano e quest'ultimo si appartarono per leggerlo e lo bruciarono subito dopo. Quindi «Turiddu» disse a Giovanni Genovese: «E' venuta la nostra ora di liberazione. Domani dobbiamo sparare sui comunisti a Portella».

Genovese dichiarò anche di aver avuto la sensazione che fosse un partito politico a ordinare la strage promettendo in cambio l'impunità per tutti i crimini compiuti fino ad allora. Egli però non volle mai dire quale fosse il partito; aggiunse soltanto che in occasione delle elezioni Giuliano gli disse di votare «per la monarchia».

La relazione del presidente della Corte d'Assise di Appello proseguirà questa mattina.

Culla

La casa dei compagni Renée Dagas e Giuseppe Colombo è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo, Giovanni. A neonato, a mamma e a papà gli auguri del C.d.s. e degli Editori Riuniti e dell'*Unità*.

Le manifestazioni dell'Udi per la festa dell'8 Marzo

Le celebrazioni della festa della donna si protrarranno fino al giorno 15

Ad iniziativa dell'UDI e delle organizzazioni democratiche della città, le donne celebreranno, l'8 marzo, giornata internazionale della donna.

Nelle aziende e negli uffici, nei caseggiati e nelle sedi delle organizzazioni democratiche esse si incontreranno e daranno vita a significative manifestazioni. Ovunque le aderenti all'UDI faranno giungere insieme alla mimosa il saluto augurale delle donne democratiche a tutte le donne di Roma. Quest'anno la celebrazione dell'8 marzo assume particolare importanza in quanto avviene mentre ferve la preparazione del V congresso della donna italiana che pone i problemi dell'emancipazione della donna dinanzi all'attenzione di tutto il Paese.

Le manifestazioni celebrative che avranno inizio nella giornata dell'8 marzo si protrarranno fino al 15.

Le celebrazioni

Ecco le manifestazioni dell'8 marzo: **Torpignattara:** Ore 16 Circolo UDI (Maria Michetti); **Civitavecchia:** Ore 15 C.d.L (Anna Maria Ciai); **Tivoli:** Ore 16 (Liliana Panzarani); **Tivoli** (Pantanella): Ore 16 (Giuliana Tabet); **Velletri:** Ore 15 Cinema (on. Marisa Rodano); **Montecompatri:** Ore 18 (Maria Brini); **Rocca Priora:** Ore 19 (Milena Modesti); **Monte Porzio:** Ore 18 C.d.L. (Marisa Musu); **Stabilimento UESISA:** Ore 12,15 (Ebe Riccio); **Garbatella:** Tormarancia ore 15 (Vera Polimanti), Alberghi di massa (Concetta Rizza), Piazza Pantera ore 15 (Elena Giolitti); **Campo Marzio:** Ore 17 sez. PSI (Malaspina).

Ponte Milvio: Ore 20 sez PCI; **Centocelle:** Ore 15 sez PCI (Milena Paniccio); **Gordiani:** Ore 15 (Marisa Bellicci); **Anzio:** Ore 16 (Mugliari); **Colleferro:** Ore 15 Circolo culturale (on. Bettina Gallo); **Ludovisi:** Ore 17 sez. PCI (M. Della Vecchia); **Casal Bertone:** ore 18 sez. PCI (Adelia Bonelli).

Borghetto Malabarba: Ore 15 (Bacosi); **Borghetto Prenestino:** Ore 15 (Luciana Romoli); **Portuense:** Ore 20 sez. PCI (Carolina Presaghi); **Cavalleggeri:** Ore 15 via del Gelsomino (Ebe Riccio); **Cavalleggeri:** Ore 15 via delle Fornaci (Maria Della Seta); **Cavalleggeri:** Ore 15 via Lago Terrione (Olga Benedetti); **Cavalleggeri:** Ore 15 (Vittoria D'Angelo); **Monteverde Vecchio:** Ceramiche Laziali (Bianca Sottgiu); **Casilina:** Ore 15: Borgata Alessandrina (Franca Murrai).

Ostia Lido: Ore 20,30 (Adriana Battaglia); **Maccarese:** Ore 16,30 C.d.L (Marzucchelli); **Ponte Parione:** Ore 16 (Dina Bertoni Jovine); **Pietralata:** Ore 15 (Vittoria Tomassoni); **Appio:** Ore 16 Antica Villetta (Vanda Luglio); **Valmelaina:** Ore 15 (Vincenza Armeni); **Prato Rotondo:** Ore 17 (Vincenza Armeni); **Porto Fluviale:** Ore 15 trattoria (Vera Bellini); **Monti:** Ore 18 sez. PCI (Luciana Bergamini).

9 marzo - Pariolo: Circolo Culturale ore 17 conferenza sul libro «I giorni della nostra vita» di Mariana Sereni, tenuta dalla prof.ssa Laura Ingrao.

La diffusione dei libri di Cervi e M. Sereni

Continua attivamente la diffusione, in sempre più estesi strati della popolazione romana, di migliaia di copie dei libri di Alcide Cervi e Marina Sereni. Fino ad oggi sono state diffuse ben quarantamila copie. Si sono segnalate nella diffusione le sezioni Macao, con 2 mila copie, Appio, con mille, Campitelli con 1.300, S. Saba 800, Latino Metronio, Tuscolano e Porta S. Giovanni con 700 copie, Appio Nuovo con 800, Pinocchio con 500.

Domani i libri, particolarmente quello della Sereni, verranno diffusi dalle donne romane, in onore della festa della donna. Domenica prossima avrà luogo un'altra grande giornata di diffusione ed in tale occasione i libri della Sereni e di Cervi saranno portati in tutti i quartieri e le borgate di Roma, come pure di introdurli in altre migliaia e migliaia di famiglie.

Stasera, come annunciato, il compagno Alicata terrà una conferenza al circolo Gianicchino Belli, in via Palestro, sui libri di Cervi e della Sereni.

CONVOCAZIONI

Partito

Sabato 10 marzo alle ore 17 [illegible]

La Commissione propaganda [illegible]

Amici dell'Unità

I responsabili dei gruppi [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore radio: 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; 8,15: Rassegna stampa; 11: Radio per le scuole, 11,15: R. Allegri e il suo complesso; 11,30: Vetrina di Piedigrotta; 12: Conversazione; 12,10: Orchestra Milieluci; 13,20: Album musicale 14,15: Chi è di scena? 16,30: Opinione degli altri; 16,45: Musica per banda; 17: Orchestra Cergoli; 17,30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18,30: Università internazionale. 18,45: "Lungo il Gange"; 19,15: Botteghe d'arte; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Orchestra Conte; 20,45: Radiosport; 21: "Così fan tutte"; di Mozart; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,30: Canzoni di Modugno; 9,45: Sangiorgi al pianoforte; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra della canzone, 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Giuoco e fuori giuoco; 15,15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 16,30: "Giacchetta bianca" romanzo; 17: La bussola; 18,15: Programma per i piccoli; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Brigada; 20,50: Giostra di motivi.

Televisione - Telegiornale alle ore 20,30 e in chiusura: 17,30: La TV dei ragazzi: 20,45: Cosa fa il signor X?; 21,15: Vendetta sul ring, film; 22,30: Eurovisione. Collegamento tra le reti televisive europee. Francia (Parigi): dal Velodromo d'Hiver, arrivo della "Sei giorni" ciclistica.

E' UN PADRE DI FAMIGLIA

Identificato l'autore del biglietto abbandonato in riva al fiume

Lo scioglicino che ha lasciato il drammatico messaggio ne, quale esprimeva il proposito di uccidersi, un cappello di feltro e il fotografia di una bambina di 10 anni abbandonati sul greto del Tevere, è stato identificato.

L'altra sera il commissariato di S. Lorenzo si è presentata una donna per denunciare la scomparsa del padre Remigio Antonini abitante in via Tiburtina 616 avvenuta due giorni fa. L'Antonini è padre di quattro figli e la donna ha riconosciuto nella fotografia trovata accanto al fangoscioso messaggio la nipotina Elena di 10 anni. Si è appreso poi che l'Antonini, che lasciò la famiglia perchè disperato dalla tisi della moglie, si presentò all'ospedale S. Spirito e venne poi ricoverato nella clinica psichiatrica del Policlinico perchè dava chiari segni di squilibrio mentale.

Si uccide una domestica ossessionata dal diavolo

Una domestica di 67 anni, Sebastiana Foddai, in preda a una ossessiva mania religiosa, si è gettata dal sesto piano dello stabile dove prestava servizio in via Lucrino 5, sfracellandosi nel cortile interno.

La donna, che spesso si trovava sola in casa essendo i proprietari dell'appartamento fuori Roma, da qualche tempo si recava dai vicini, dicendo loro che il diavolo voleva accaderla. La sua mania era diventata talmente ossessionante da spingerla ad uccidersi. La salma della sventurata è stata messa a disposizione dell'A.G. per le constatazioni di legge.

IN UN CANTIERE DI VIA LUIGI MANCINELLI

Un operaio ucciso da un attrezzo caduto da una casa in costruzione

Ieri mattina un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nel cantiere sulla casa della società SAPEC in via Luigi Mancinelli.

Verso le ore 10, mentre il lavoro ferveva in tutto il cantiere, l'operaio Daniele Smargiassi di 31 anni, abitante in via Beccia, 232, attraversava uno spiazzo accanto alle impalcature della costruzione. Improvvisamente un attrezzo è caduto dall'alto ed ha colpito in pieno l'operaio alla testa. Davide Smargiassi è crollato per terra senza un grido, con il capo deturpato da una orribile ferita. I suoi compagni di lavoro hanno immediatamente fermato una macchina di passaggio. L'operaio è stato adagiato sui cuscini e trasportato al Centro Traumatologico dell'INAIL in via Monte alle Gioie. Qui, mentre i sanitari stavano provvedendo per un primo intervento, lo Smargiassi è deceduto.

L'ENPI ed il Commissariato locale hanno iniziato una inchiesta per individuare eventuali responsabilità.

Un altro grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri alla FERAM. Il caporeparto delle acciaierie di Via delle Rimembranze, Giuseppe Danieli, di 47 anni, abitante in via dei Verdoni 22, verso le ore 15,15, mentre con un paletto era intento a togliere un residuo di ferro dal cilindro del laminatoio, è stato violentemente colpito al torace e alla gamba destra dal paletto stesso, spezzato via dal cilindro, nel quale era rimasto per un attimo incastrato. Soccorso da compagni di lavoro e trasportato al Policlinico il Danieli è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Si uccide con i barbiturici

All'ospedale Policlinico, dove era stata ricoverata alle 18,35, è deceduta mezz'ora dopo tale Giulia Olivieri di 69 anni, abitante in via Lario 23.

La Olivieri aveva ingerito un forte numero di pastiche di barbiturici.

Conferenza di Paratore per l'Istituto del teatro

Oggi mercoledì 7 marzo alle ore 17,30, al Teatro Ateneo di Roma, Ettore Paratore terrà la prima delle conferenze sul «Teatro di Seneca e de: Senechiani», parlando del «Teatro tragico latino dalle origini a Seneca». Wanda Capodaglio, Carla Bizzarri e Arnoldo Foà leggeranno brani di Ennio e di Seneca.